

Il bradisismo a Pozzuoli: Scotti risponde alle interrogazioni

Sarà il CNR a sorvegliare finalmente l'area flegrea

Ai vulcanologi il coordinamento scientifico - Si corregge la rotta: critiche alla giunta della regione Campania - Situazione preoccupante - Gli interventi dei compagni Cuffaro e Vignola

ROMA — La sorveglianza dell'area flegrea è stata finalmente affidata al gruppo nazionale di vulcanologi del CNR che ha anche la responsabilità del continuo aggiornamento delle valutazioni del rischio. Consiglio nazionale delle ricerche ed istituti ad esso collegati assicurano inoltre il coordinamento scientifico di tutta la ricerca sui gravi fenomeni di bradisismo che hanno creato tanto allarme a Pozzuoli. Sono alcune delle novità comunicate ieri alla Camera dal ministro della ricerca scientifica Vincenzo Scotti in risposta ad interrogazioni e interrogazioni su quanto sta accadendo ormai dal luglio '82, e con particolare acutezza, dal marzo '83. Altre novità: per assicurare l'informazione dei cittadini e delle autorità locali verranno emessi comunicati ufficiali periodici e viene designato un unico portavoce scientifico, al fine di stroncare la diffusione

di notizie incontrollate e di dichiarazioni personali che provocano effetti gravissimi nella vita già tanto provata dei cittadini di Pozzuoli. Prospettive del fenomeno. Scotti ritiene oggi « scarsamente probabile » che il fenomeno possa provocare una eruzione vulcanica disastrosa per Pozzuoli città. « Estremamente basso » anche il rischio di un terremoto distruttivo. Più probabile che vi debba essere una convivenza forzata, anche lunga, con bradisismo acuto, scosse, terremoti con magnitudo quattro ma non di energia maggiore. Misure di emergenza. Le tende installate sono al momento 892 occupate da 4.460 persone; altri 1.098 sinistrati sono alloggiati in 350 roulotte, ed altre arriveranno per sostituire progressivamente le tende. Inoltre, requisiti allo stato appena 210 alloggi, ma quelli assegnati sono solo 118. Poi,

per integrare le requisizioni (che Scotti ha raccomandato ai prefetti di estendere anche in altri comuni), erogazione di contributi a chi provvede direttamente e cercarsi una casa; e definizione di un piano per l'acquisto di alloggi già completati o da completare entro tre mesi non solo nei comuni intorno a Pozzuoli, ma anche in quelli dove gli abitanti di Pozzuoli vanno a lavorare. Il piano riguarda 350 case, per 110 delle quali sono già in corso le procedure di acquisto. Infine intese con Comune e Regione per la realizzazione entro otto mesi di altri 600 alloggi a Monte Ruscello.

Il ministro Scotti ha infine riconosciuto la necessità di superare l'emergenza con l'impostazione di un programma che superi la responsabilità della Protezione civile per investire quella dell'intero governo; e di affrontare con assoluta urgenza (ma restiamo nel campo delle petizioni di principio) tre nodi-chiave: i rapporti tra ricerca scientifica, prevenzione ed emergenza; l'unicità di comando in ogni fase dell'azione di protezione civile; il raccordo infine tra interventi cosiddetti di emergenza, successiva sistemazione delle popolazioni e ripresa della vita economica.

Il quadro fornito da Scotti segna in qualche modo una correzione di rotta ad un passato anche recente, in particolare con la valorizzazione di competenze sin qui bloccate (in primo luogo quelle del CNR) ed il riconoscimento delle autonomie iniziate dalla Regione Campania. E tuttavia la situazione resta assai preoccupante e insoddisfacente. Sulle riserve più rilevanti hanno insistito, in sede di replica, i deputati comunisti Giuseppe Vignola e Nino Cuffaro.

Ritardi e lentezze si registrano tuttora — ha sottolineato Vignola — non solo nell'appuntamento di adeguati ricoveri per tutti i sinistrati ma anche e soprattutto nelle requisizioni di alloggi già pronti, che appaiono troppo esigue. Poi l'assenza di misure adeguate per fronteggiare la crisi di scuole, ospedali e igiene pubblica; le esitazioni e le imprecisioni nella delimitazione di tutta l'area colpita; la troppa scarsa attenzione alla crisi delle strutture produttive dell'area flegrea: non vorremmo — ha osservato Vignola — che si approfittasse del bradisismo per chiudere i bat-

tenti delle fabbriche dell'Olivetti e dell'EFIM. Da qui anche la necessità e l'urgenza di stabilire un nesso più penetrante e concreto tra interventi per il risanamento della zona di Pozzuoli e misure per difendere e potenziare l'occupazione ed assicurare lo sviluppo dell'intera area.

Sull'esigenza di più massicci interventi finanziari per intensificare e approfondire la ricerca scientifica sui fenomeni in atto ha insistito Cuffaro. Gli stanziamenti bastano fino alla fine dell'anno; e poi? E insieme sono necessari più decisi interventi per affrancare gli istituti di ricerca dal burocratismo. Il PCI pone infine un'esigenza essenziale, considerate le diverse ipotesi avanzate da Scotti a proposito delle prospettive degli inquietanti fenomeni: la Protezione civile deve predisporre un piano di emergenza per lo scenario più probabile, a medio e lungo termine, per Pozzuoli e l'area flegrea. Se si deve convivere con questa drammatica realtà — ha sottolineato con forza Cuffaro — bisogna attrezzare tutta la zona con mezzi adeguati e in via permanente.

Soldato Cristoforo Pietro Alessio (Caramagna Piemonte, 27 giugno 1922); soldato Primitivo Bazzani (Fagnano, 7 dicembre 1914); soldato Giuseppe Baiocchi (3 dicembre 1911); cap. magg. g.f.p.

Dopo il ritrovamento delle tombe a Kirsanov

Resi noti i nomi dei 64 italiani morti in URSS: li catturarono i tedeschi

Soltanto due appartenevano all'Armir - Morirono tutti in prigionia

ROMA — Erano quasi tutti dispersi in Germania, Grecia e Jugoslavia i militari italiani le cui tombe sono state trovate nei giorni scorsi in Unione Sovietica, nel campo di Kirsanov. Soltanto due, il soldato Serafino Canepa e il caporal maggiore Germano Spagna appartenevano all'Armir. L'armata italiana mandata in Russia. Gli altri erano stati catturati in Jugoslavia o in Grecia dai tedeschi, inviati in Germania e quindi in Unione Sovietica, dove morirono in stato di prigionia. Ieri il Commissariato generale per le onoranze ai caduti in guerra, del ministero della Difesa, ha diffuso la lista dei 64 italiani, quasi tutti militari, consegnata dalle autorità sovietiche all'ambasciata italiana a Mosca. Ecco l'elenco dei nominativi, quasi sicuramente esatto, benché vi sia — come hanno detto ieri i responsabili della Commissione — qualche minima possibilità di errore.

Soldato Nicola Di Giovanni (Forlì, 17 settembre 1913); soldato Michele Di Fabio (Montenero di Bisaccia, 29 agosto 1923); cap. magg. Pasquale Di Fulvio (Pesce, 9 marzo 1911); soldato Ilio Giandonati (Montale, 13 aprile 1915); soldato Vincenzo Zagari (Bagnara Calabra, 13 aprile 1923); soldato Serafino Canepa (Rocchetta Ligure,

19 agosto 1920); soldato Antonio Cannone (Orta Nova, 13 giugno 1912); soldato Loris Carradori (Signa, 4 settembre 1923); soldato Gaspare Castelli (Mazara del Vallo, 4 gennaio 1922); soldato Mario Clementi (Ascoli Piceno, 28 febbraio 1921); soldato Vintantonio Quarta (Castel di Lecce, 3 febbraio 1920); finanziere Salvatore Lambroli (Oschiri, 9 febbraio 1922); soldato Giulio Landi (Saronno, 5 maggio 1920); soldato Biagio Lemme (Chieti, 1913); art. Vitale Mercadante (Castellone di Stabia, 27 febbraio 1907); soldato Sante Marcolini (Montorio Veronese, 8 novembre 1911); soldato Adelmo Mastroiaco (Rivodutri, 10 febbraio 1916); s.c. carp. Vittorio Matullich (Zara, 13 novembre 1920); c.le Renato Meloni (San Felice sul Panaro, 21 settembre 1923); Mario Rosario Messina (Mazara del Vallo, 10 agosto 1908); Luigi Mojello, n.n.; Domenico Molca, n.n.; Giovanni Morsini, n.n.; soldato Rocco Monteleone (Locri, 3 marzo 1920); soldato Antonio Natarrelli (San Valentino, 24 marzo 1916); Agelio Panini, n.n.; soldato Vincenzo Pepe (Muro Lucano, 29 aprile 1919); soldato Giulio Pernigo (Santa Maria in Stelle, 28 novembre 1912); all. fuoc. Umberto Pettini (Terni, 31 agosto 1923); serg. magg. Pietro Pazzamiglio (Palazzolo sull'Oglio, 10 ottobre 1916); soldato Vincenzo Pollini (Montecarlo, 8 luglio 1915); soldato Luigi Fontello (Veduggio, 30 ottobre 1918); soldato Cesare Prunetti (Galluzzo, 13 gennaio 1922); soldato Fausto Ravazzani (Tradate, 4 novembre 1922); c.le Ottorino Rightetti (San Michele, 6 maggio 1919); serg. Emilecare Ricci (Montotone, 14 agosto 1910); Ermengildo Rossino (S. Damiano d'Asti, 13 giugno 1914); cap. magg. Giuseppe Rofani (Cortona, 21 luglio 1920); cap. magg. Germano Spagna (Borghetto d'Ivrea, 24 marzo 1919); soldato Dino Tabellini (S. Lazzaro di Savena, 28 settembre 1908); soldato Attilio Tenconi (Bollate, 15 gennaio 1921); soldato Giuseppe Testa (Cerre Maggiore, 30 gennaio 1921); soldato Giuseppe Fullone (Montalto Uffugo, 2 maggio 1909); Engelbert Zendorri; soldato Luigi Ciurria (Aurisano, 6 dicembre 1917); soldato Giovanni Stefanizzi (Minervino di Lecce, 21 aprile 1911).

Il compagno Vittorio Vidali

compie oggi 83 anni

TRIESTE — Il compagno Vittorio Vidali compie oggi 83 anni. All'anziano combattente di tante battaglie, al popolare comandante Carlos il segretario generale del PCI ha inviato per l'occasione il seguente telegramma: «Un augurio fraterno ed affettuoso ed un forte abbraccio anche a nome del compagno della segreteria per una data importante per te e per noi tutti: il tuo 83° compleanno. Buona salute e serenità, tuo Enrico Berlinguer». Numerosi sono i messaggi ed i telegrammi giunti a Vidali nell'occasione. Tra questi quelli di Giuliano Gramsci, del sindaco di Roma Ugo Vetere, del sindaco di Muggia (dove il dirigente comunista è nato) Willer Bordon, del Coordinamento regionale dell'UDI e a titolo personale del presidente provinciale delle ACLI Fabio Marchetti. Al compagno Vidali — che proprio recentemente ha dato alle stampe il suo libro «Comandante Carlos» — giungano in questo giorno anche gli auguri della Federazione comunista triestina, del Comitato regionale del PCI per il Friuli Venezia Giulia e del nostro giornale.

Decisione rinviata per il cavo a fibre ottiche USA-Europa

PARIGI — E' stata rinviata a novembre la decisione sugli approdi europei del primo cavo a fibra ottica per telecomunicazioni («TAT 8») che nel 1988 collegherà il Nord America con il vecchio continente. Le società proprietarie del cavo s'erano riunite nella capitale francese per ratificare una soluzione che prevede due terminali d'arrivo; uno in Gran Bretagna, l'altro in Francia. Da tempo l'Italcable (gruppo IRI-STET) cerca invece di ottenere un terzo terminale da collocare a Palermo. In questo modo l'Italcable ambisce a non essere tagliata fuori dalla nuova rete mondiale di telecomunicazioni ad alta tecnologia. Ora l'Italcable ha ottenuto che se ne ripari a metà novembre ad Atlanta, in Georgia.

Scotti: «Così sarà il servizio nazionale della protezione civile»

TAORMINA — L'istituzione del servizio nazionale della protezione civile è stata annunciata ieri dal ministro Scotti a Taormina a conclusione del 30mo congresso degli Ordini degli Ingegneri. «Non deve essere — ha detto — un apparato burocratico, ma uno stato maggiore, con unità di comando nella fase di prevenzione e nella fase di intervento nell'emergenza. Si potranno così evitare confusioni che si traducono in spreco, fuga di responsabilità e inefficienza. La legge in preparazione sciolgerà questo nodo». C'è già — ha detto Scotti — l'assenso del ministro degli Interni. Il servizio nazionale, posto alle dirette dipendenze del ministro della protezione civile, chiederà indicazioni alla ricerca scientifica e affiderà la realizzazione dei piani ai tecnici, coordinando organizzazioni private e pubbliche, militari e civili.

Da lunedì due nuovi «tg» a mezzogiorno e alle 14,30

ROMA — Due nuovi telegiornali prenderanno il «via» lunedì prossimo. Il nuovo «TGI-flash» andrà in onda a mezzogiorno, avrà la durata di 3 minuti e sarà condotto da Bianca Maria Piccinino. Il TG2 collocherà, invece, la sua nuova edizione alle 14,30. A condurra sarà un giornalista, e durerà 5 minuti. In questo modo diventano sei le edizioni giornalieri dei due telegiornali.

Il partito

L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per giovedì 29 settembre alle ore 16.
L'Europa oggi, seminario a Frattocchie
ROMA — Si terrà presso l'Istituto Togliatti un seminario sul tema «L'Europa oggi: problemi e prospettive», col seguente programma: lunedì 3 ottobre il ruolo dell'Europa nell'attuale contesto internazionale. rel. Gian Carlo Pajetta; martedì 4 problemi e prospettive della sinistra europea (tavola rotonda con Sergio Segre e rappresentanti della sinistra europea); mercoledì 5 i comunisti nelle istituzioni comunitarie rel. G. Fantl.

San Gennaro Vesuviano, P11% di voti in più al PCI

NAPOLI — Forte avanzata del PCI a San Gennaro Vesuviano dove domenica e ieri si è votato per rinnovare il consiglio comunale. La lista comunista ha ottenuto 1167 voti contro i 673 del 1980, passando in percentuale dal 15,6% al 26,18%. Il conto dei seggi, ancora ufficioso in serata, dava al PCI cinque consiglieri, due in più rispetto a quelli eletti nel 1980. Anche il PSI ottiene una avanzata passando dal 17% dei voti e tre seggi al 25,18% dei voti a cinque seggi. Apparentemente la DC sembrerebbe guadagnare lievemente passando dal 33,9% e 7 seggi al 36,33% e otto seggi. In effetti, non si è più presentata una lista civica composta da dissidenti dello scudo crociato che aveva ottenuto il 15,3% e tre consiglieri nel 1980. Un'altra lista civica, anch'essa scomparsa, aveva ottenuto il 18% e 4 seggi. Una parte di questi voti è andata al PLI che, presente per la prima volta, ha ottenuto il 12,31% e due seggi in consiglio.

A S. Secondo 6% in più ad «alternativa democratica»

S. SECONDO (Parma) — Balzo in avanti per comunisti e indipendenti nelle elezioni comunali che si sono svolte domenica e lunedì a S. Secondo, un centro della provincia di Parma. La lista di «Alternativa democratica» ha raccolto il 49,19% dei suffragi. Nonostante questo risultato (+6% rispetto alle politiche di giugno) la sinistra ha perduto il Comune giacché i socialisti, dopo 38 anni hanno abbandonato lo schieramento riformatore per aggregarsi ad un listone comprendente DC e socialdemocratici, che ha largamente mieterito anche nella destra missina conquistando il 51,9% dei voti. Una scelta che l'elettorato socialista non ha condiviso votando largamente per la lista di «Alternativa democratica», ma evidentemente si è preferito sacrificare il buon governo ad una piatta formula filogovernativa. «Per la sezione comunista — ha dichiarato il segretario provinciale Renato Grilli — e per gli indipendenti il risultato costituisce comunque una piattaforma per continuare a condurre una battaglia per ricostruire l'unità della sinistra.

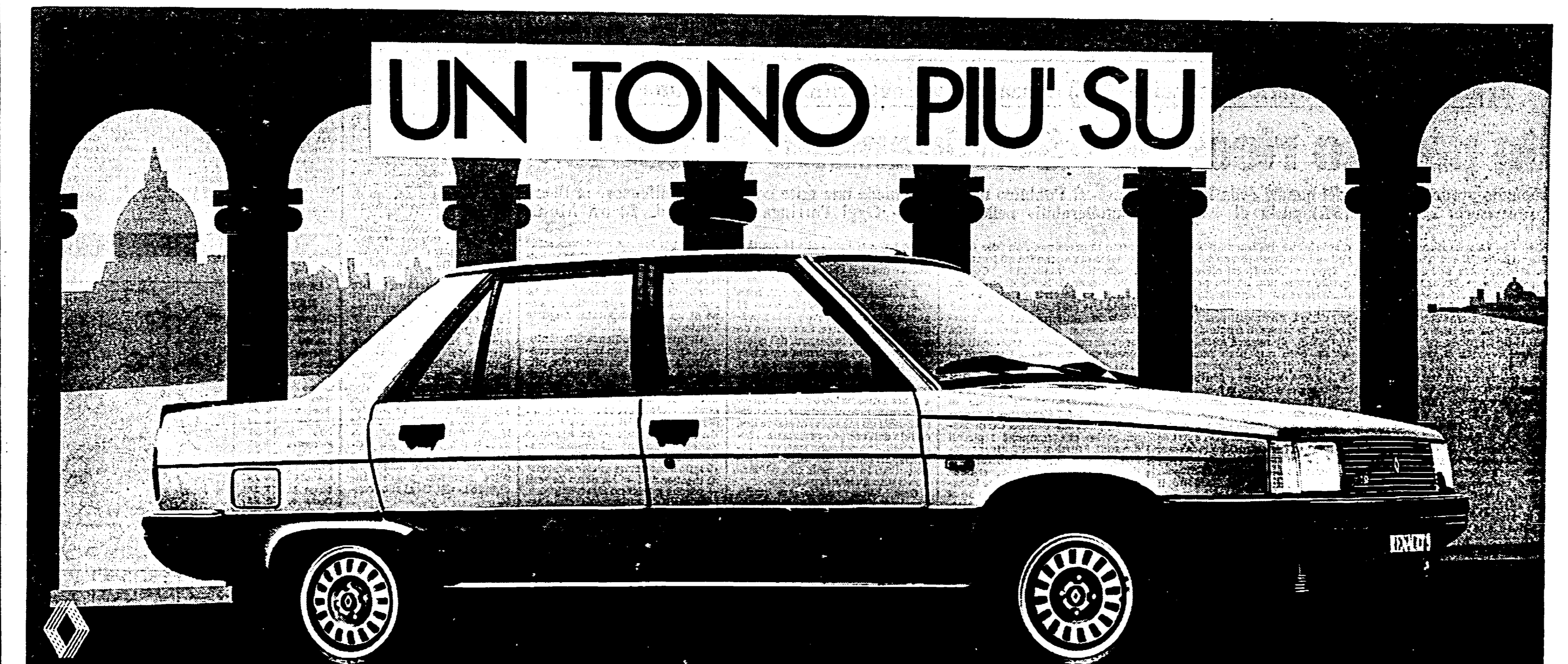
Dopo le critiche, la maggioranza promette «ritocchi»

Decreto-bis per le 3.000 cattedre universitarie?

ROMA — Forse un po' toccato dalla ondata di critiche sollevata dal decreto sulle tremila cattedre universitarie assegnate con criteri discutibili (e molto discussi), il governo (o meglio, i partiti della maggioranza) stanno decidendo per un nuovo decreto che dovrebbe scattare dopo il 30 settembre, data in cui le facoltà, sulla base dei criteri rigidi definiti dal ministro (settori a sviluppo bloccato, altri con qualche cattedra disponibile, altri ancora «gonfiati») decideranno la ripartizione delle cattedre. Dopo quel giorno, il governo emetterebbe un decreto per «aggiustare» qua e là le scelte fatte. Insomma, il rimedio non si preannuncia migliore del male. Non sembra peraltro che questa pezza abbia il potere di tacitare le critiche dei sindacati scuola (Caputo, della Cgil ha già affermato che «il testo va corretto e integrato profondamente, non ritoccato alla chetichella»), dei docenti universitari, dello stesso Consiglio universitario nazionale, l'organo che si è visto scavalcare nelle sue funzioni istituzionali dall'iniziativa

del ministro Falucci. D'altronde, se quel decreto di mezza estate era da considerarsi come l'avvio della programmazione universitaria (ma è proprio arduo sostenerlo con argomenti convincenti, tant'è che lo stesso ministro si è astenuto dal farlo) ritoccarlo appare contraddittorio, assurdo. Se invece programmazione non è, allora il problema è il metodo adottato per ripartire le cattedre, non questa o quella «imprecisione».

Intanto, un fatto nuovo rischia di rendere ancora più precari gli equilibri interni dell'università italiana. Sulla base di una «eleggina» sugli osservatori astronomici centinaia di ricercatori stanno presentando domanda per partecipare all'ormai prossimo concorso per l'«idoneità» per docenti universitari associati. Un concorso, questo, dal quale erano stati esclusi. Il rischio è che le università italiane si trovino nel giro di breve tempo con una sproporzione enorme tra docenti (molti) e ricercatori (pochi) con i relativi disagi, intoppi e ritardi nella ricerca e nella didattica universitaria.



Renault 9 è un tono più su nella linea classica ed elegante a tre volumi, eppure modernamente aerodinamica (CX 0,36) come deve essere oggi una berlina capace di evitare gli sprechi. E' un tono più su nella precisione di guida e il cambio a 5 marce, con i rapporti studiati per ottimizzare le prestazioni del motore. E' un tono più su nel raffinato e silenzioso confort che offre a bordo: sedili basculanti a guide curve ravvicinate che permettono di allungare a piacere le gambe ai passeggeri posteriori e tanta morbida moquette, anche sui pannelli delle porte. E' un tono più su nell'equipaggiamento da grande berlina di lusso, completamente di serie, che nella versione TSE va dall'accensione elettronica integrale all'alzacristalli elettrico e la chiusura centralizzata delle porte.

Scegliete la vostra Renault 9 tra le otto versioni e tre cilindrate.

E' solo nei consumi che Renault 9 si pone dei limiti ben precisi: la TSE 1400 consuma 5,4 litri a 90 km/h a velocità stabilizzata e la 1100 5,1 litri a 90 km/h.

1100-1400 e DIESEL 1600
RENAULT 9